

Apocalisse 1

Apriamo ora le nostre Bibbie nel libro dell'Apocalisse, capitolo 1.

Rivelazione di Gesù Cristo ... (1:1)

La parola in greco "apocalupsis" significa letteralmente "svelamento". Così già nella primissima frase è detto ciò di cui parla tutto il libro: svelare Gesù Cristo, sollevare il velo su di Lui.

Da bambino, ho vissuto a Ventura e sono andato alla scuola elementare di Ventura. Suonavo nell'orchestra della scuola. E davanti alla City Hall avevano fatto fare ad uno scultore una scultura di Padre Juan Opero Sierra, che aveva fondato la missione lì a Ventura. Così è arrivato il giorno in cui dovevano togliere il velo alla statua, e tra le altre attrazioni c'era anche la nostra orchestra che suonava. E così ero seduto lì nella sezione dei violini. E il sindaco ha fatto il suo discorso, e i supervisori della contea hanno fatto il loro discorso, ecc., e il sacerdote cattolico ha fatto il suo discorso... E alla fine... c'era una gru, e in cima al telo che copriva questa grande statua c'era un anello. Così hanno iniziato a sollevare il telo e finalmente abbiamo potuto vedere quello che c'era sotto il telo, la statua di Padre Juan Opero Sierra. È stato lo svelamento, è stato l'apocalupsis, lo svelamento di questa statua; e noi abbiamo potuto vedere finalmente quello che c'era dietro al velo.

Ora c'è un'idea sbagliata molto comune riguardo al libro dell'Apocalisse, e un sacco di persone dicono: "Beh, non leggo mai il libro dell'Apocalisse, è un libro sigillato". È esattamente l'opposto, non è un libro sigillato, ma uno svelamento. È un togliere il velo. È un togliere i sigilli. È qualcosa che ti permettere di vedere ciò che riserva il futuro, relativamente a Gesù Cristo. Così è la rivelazione, o lo svelamento, di Gesù Cristo, riguardo al futuro.

... che Dio gli diede per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere in breve, e che egli fece conoscere, mandandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni (1:1)

Quindi per gran parte del libro dell'Apocalisse, ci sarà l'angelo che parla con Giovanni e che gli rivela le cose che gli sono state rivelate da Gesù Cristo. Quindi Lui manda questa rivelazione per mezzo dell'angelo a Giovanni. E ci sono volte in cui l'angelo appare a Giovanni; ci sono volte in cui Giovanni vede direttamente il Signore; ci sono volte in cui l'anziano spiega a Giovanni degli aspetti di questa rivelazione. Ma principalmente è la rivelazione di Gesù Cristo datagli da Dio, per mostrarla ai suoi servi, ed è stata mandata a Giovanni da questo angelo, questo messaggero.

il quale ha testimoniato la parola di Dio ... (1:2)

E questa naturalmente è la dichiarazione fatta da Giovanni, nel suo Vangelo e nelle sue epistole, di sé come uno che riporta dei fatti, uno che riporta le cose che ha visto e che ha udito. E il suo compito è semplicemente quello di riportare queste cose, e di testimoniare di queste cose. E dice: "Sappiamo che la nostra testimonianza è vera".

il quale ha testimoniato la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, e tutte le cose che ha visto (1:2)

Ora la maggior parte di questa rivelazione è pervenuta a Giovanni per mezzo di visioni. E una visione in realtà è una veduta del regno dello spirito. Ora c'è un regno dello spirito. Non possiamo vederlo con i nostri occhi naturali, ma Dio può aprire i nostri occhi al regno dello spirito, e l'opportunità di poter vedere il regno dello spirito è chiamata "visione".

Ora il regno dello spirito è il regno eterno. Quindi in una visione puoi vedere spiritualmente cose sia del passato, che del presente, che del futuro, perché il regno dello spirito è un regno senza tempo. Così Giovanni, poco più avanti, ci dirà che è stato nello spirito nel giorno del Signore. Cioè, ha visto le

cose che accadranno nel futuro. Ha visto cose che non hanno ancora avuto luogo. Il tempo non le ha ancora raggiunte.

Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia ... (1:3)

Quindi per me è un libro facile in cui immergersi, perché so che sarete benedetti, anche se potrei non dire nulla di particolare. Perché leggeremo le parole di questa profezia e ascolteremo le parole di questa profezia; e quindi c'è incorporata una promessa di benedizione, per voi. Non potete sfuggire. È stata promessa qui a voi dal Signore, a quelli che leggono e a quelli che ascoltano. Quindi io sarò benedetto. E se voi seguite nella lettura, anche voi sarete benedetti, e sarete benedetti nell'ascoltare.

Ma non solo coloro che ascoltano; anche coloro che...

... serbano le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino (1:3)

C'è sempre stato nella chiesa questo senso di urgenza e di immediatezza relativamente al ritorno di Gesù Cristo. "In breve", ci viene detto nel versetto uno. Qui nel versetto tre: "il tempo è vicino". E in un certo senso questo è perennemente vero. Il tempo è sempre breve per ciascuno di noi. Non sappiamo quanto tempo abbiamo. Se viviamo fino a cento anni, il tempo è breve, molto breve, specialmente se paragonato all'eternità.

Così ora i saluti di Giovanni, a partire dal versetto quattro.

Giovanni, alle sette chiese che sono nell'Asia ... (1:4)

Sappiamo che "sette" è un numero che viene usato simbolicamente nella Scrittura molto spesso, ed è il numero della completezza. È chiamato il numero della perfezione, ma il termine "perfezione" in greco ha un uso diverso dal nostro uso di "perfezione". Per noi è qualcosa che non ha difetti. L'idea in greco è letteralmente "appieno maturo", o "completo".

Così troviamo che ci sono molte cose che hanno un sette come completamento. Per esempio, ci sono sette giorni nella

settimana; così abbiamo una settimana completa, sette giorni. Sette note nella scala, e poi si inizia da capo. Do-re-mi-fa-sol-la-si-do, e inizi di nuovo do-re-mi... Così il sette completa la scala.

Le sette chiese; c'erano più chiese di queste qui in Asia. C'erano delle chiese molto importanti in Asia, ad esempio la chiesa della Galazia, sempre fondata da Paolo. La chiesa di Colosse, a cui scrive Paolo, che non era tanto lontana dalla chiesa di Efeso. Quindi, perché sette chiese? È per darti il quadro completo della chiesa.

... grazia a voi e pace da colui che è, che era e che ha da venire, e dai sette Spiriti che sono davanti al suo trono (1:4)

La prima, naturalmente, è una descrizione di Dio: "da Colui che è, che era e che ha da venire". E questo è un modo per descrivere l'eterna natura di Dio. Egli è, era, e ha da venire, ma è tutto questo nello stesso tempo. Non c'è passato e futuro per Dio. È tutto ora perché Egli dimora nell'eternità. "Io sono Colui che sono" (Esodo 3:14). Solo Dio può dichiarare questo perché è nell'eternità. "Io sono", io potrei dire questo, ma poi "io ero", perché ho detto "io sono" un attimo fa. Ma Dio dimora nell'eternità. "Io sono Colui che sono", Colui che è eternamente presente. Così, nel descrivere l'eterno carattere di Dio, Egli è, era, e ha da venire, tutto nello stesso tempo.

"I sette Spiriti che sono davanti al Suo trono", di nuovo la completezza dell'opera dello Spirito Santo. Sette, di nuovo, è il numero che simboleggia la completezza.

e da Gesù Cristo ... (1:5)

Ora quando arriva a Gesù Cristo, ha un bel po' di cose da dire.

... il testimone fedele... (1:5)

La parola "testimone" in greco è "martyr", ed è la parola da cui deriva la nostra parola "martire", che è venuta a significare nel tempo "uno che muore per la sua fede". Ma in origine l'idea era quella di uno che ha una fede così forte che morirebbe per

essa. Così Gesù è il testimone fedele. Che significa? Egli è il testimone fedele di ciò che è Dio.

Vuoi sapere com'è Dio? Puoi guardare Gesù Cristo e sapere esattamente com'è Dio. "Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Figlio, che è nel seno del Padre, è Colui che L'ha fatto conoscere" (Giovanni 1:18). Tanto che quando Filippo Gli ha detto: "Signore, mostraci il Padre e ci basta", Lui ha detto: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai ancora conosciuto, Filippo? Non capisci che chi ha visto Me ha visto il Padre?" (Giovanni 14:9). Il testimone fedele di ciò che è Dio.

Ora noi siamo chiamati ad essere testimoni di Gesù Cristo. Cioè, la gente dovrebbe guardarti e sapere esattamente com'è Gesù. Questa è l'intenzione di Dio e lo scopo di Dio per la tua vita. Questo è quello che lo Spirito sta compiendo in te: conformarti ad immagine di Cristo. In modo che quando l'opera dello Spirito sarà completa in me, io risponderò come risponde Lui; amerò come ama Lui; perdonerò come perdonava Lui. Io sarò il Suo rappresentante. Sarò il suo testimone vero e fedele. Testimone di ciò che Lui è; così come Lui è il testimone vero e fedele di ciò che è Dio. E così...

da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dai morti ... (1:5)

Cioè il primo di questa intera speranza che abbiamo, della vita eterna per mezzo di Lui.

... e il principe dei re della terra ["Re dei re e Signore dei Signori", proclameremo tra qualche settimana, nel capitolo diciannove]. A lui che ci ha amati e ci ha lavati dai nostri peccati nel suo sangue (1:5)

La redenzione che abbiamo per mezzo di Gesù Cristo. Oltre tutto questo, Egli...

ci ha fatti re e sacerdoti per Dio e Padre suo, a lui sia la gloria e il dominio nei secoli dei secoli. Amen (1:6)

Così questa è l'opera di Gesù Cristo. Egli è il testimone fedele. Egli è il primogenito dai morti. Egli è il principe dei re della terra. Ma vi ha amato e vi ha riscattato con il Suo sangue, in modo da fare di voi un regno di sacerdoti per Dio, in modo da ricevere per Sé "la gloria e il dominio nei secoli dei secoli".

Ecco, egli viene con le nuvole ... (1:7)

Probabilmente un riferimento alla chiesa che tornerà con Lui. Nel capitolo undici del libro di Ebrei, ci parla di tutti questi santi dell'Antico Testamento che, per fede, hanno lasciato la loro impronta nel mondo. E poi nel capitolo dodici inizia con: "Anche noi, dunque, essendo circondati da una tale nuvola di testimoni" (Ebrei 12:1). Una moltitudine di persone. "Ecco, Egli viene con le nuvole", la moltitudine di persone che ritorneranno con Lui, la chiesa. "Quando Cristo, la nostra vita, apparirà, allora anche noi appariremo con Lui in gloria" (Colossesi 3:4).

Ecco, egli viene con le nuvole e ogni occhio lo vedrà ... (1:7)

Contrariamente a quello che dicono i Testimoni di Geova, che è venuto privatamente nel 1914, in una stanza segreta, e solo quelli che hanno gli occhi spirituali hanno potuto vederLo, e ora governa sul mondo nell'era del regno, da questa stanza segreta... Satana è legato, giù nell'abisso... Beh, hanno lasciato la catena troppo lunga. Perché ha ancora molta libertà di crearmi problemi.

... ogni occhio lo vedrà, anche quelli che l'hanno trafitto ... (1:7)

Alla seconda venuta. Gesù era con i discepoli lì sul monte degli Ulivi quando poi è asceso in cielo e una nuvola L'ha accolto e Lo ha sottratto ai loro occhi. E mentre stavano lì in piedi, vennero due uomini in bianche vesti, e dissero: "Uomini Galilei, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, ritornerà nella medesima maniera in cui Lo avete visto andare in cielo" (Atti 1:11). Ogni occhio Lo vedrà. Lui tornerà, e sarà una

venuta pubblica. Gesù tornerà in carne per stabilire il regno di Dio sulla terra.

... ogni occhio lo vedrà, anche quelli che l'hanno trafitto (1:7)

C'è una profezia nel Salmo 22 riguardante Gesù Cristo, e dice: "Gli hanno forato le mani e i piedi" (Salmo 22:16). Quelli che L'hanno trafitto Lo vedranno.

In Zaccaria, un'altra profezia riguardante Gesù Cristo: "Ed essi guarderanno a Colui che hanno trafitto" (Zaccaria 12:10). E sempre in Zaccaria: "In quel giorno Gli diranno, 'Cosa sono queste ferite nelle tue mani?'" (Zaccaria 13:6). Guarderanno a Colui che hanno trafitto.

... e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui. Amen (1:7)

Il riconoscimento finale che Gesù è veramente il Messia, il Messia tanto desiderato, che la nazione d'Israele ha aspettato e cercato. Questo riconoscimento verrà, ma solo dopo che si sarà adempiuta la profezia di Geremia e Giacobbe sarà passato per un tempo di grande dolore. Ma guarderanno a Colui che hanno trafitto.

Ora Gesù si rivolge direttamente a Giovanni, e dice:

"Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine", dice il Signore "che è, che era e che ha da venire, l'Onnipotente" (1:8)

Ora se sia Gesù a dire questo o Dio, è indifferente. Gesù, tra un attimo si rivolgerà a Giovanni, nel versetto undici, dicendo: "Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, e ciò che tu vedi scrivilo in un libro". Ora se Dio dice di Sé "Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine" e Gesù dice "Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo" ...

Sapete ho studiato Geometria, tornando ai giorni antichi, e c'era qualcosa intorno ad angoli uguali e lati uguali, sapete no, fanno un triangolo isoscele, o qualcosa del genere. Se gli angoli sono uguali, e i lati sono uguali...

Ora se Dio dice: "Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine" e Gesù dice: "Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo", allora questo li rende uguali. "Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui, e senza di Lui nessuna delle cose fatte è stata fatta" (Giovanni 1:1-3). "E la Parola si è fatta carne ed ha abitato fra noi" (Giovanni 1:14). "L'Alfa e l'Omega, il principio e la fine".

Ora Giovanni parla un po' del contesto in cui riceve la visione.

Io Giovanni, vostro fratello e compagno nell'afflizione, nel regno e nella costanza di Gesù Cristo, ero nell'isola chiamata Patmos, a motivo della Parola di Dio e della testimonianza di Gesù Cristo (1:9)

Ora a questo punto tutti gli altri apostoli erano stati martirizzati. Erano stati tutti messi a morte dal governo romano. Giovanni è l'unico rimasto dei primi apostoli. Ha più di novant'anni. Si stima che questo libro sia stato scritto nel 96 d.C.; e si stima che Giovanni fosse più o meno della stessa età di Gesù. Quindi Giovanni è probabilmente vicino a novantasei anni, quando scrive questo libro. Si trova su una piccola isola rocciosa nel Mediterraneo, un po' a largo dell'area di Efeso. E si trova lì per la Parola di Dio e la testimonianza. È in esilio nell'isola di Patmos.

Secondo Eusebio, nel suo libro sulla storia della chiesa, quando riporta della morte violenta di tutti gli altri discepoli, dice riguardo a Giovanni che avevano provato a bollirlo nell'olio, ma lui era sopravvissuto a questa esperienza di essere bollito nell'olio. Così lo hanno mandato in esilio sull'isola di Patmos.

Dio non aveva ancora finito con Giovanni. Dio aveva ancora un'ultima parola per l'uomo. Doveva essere scritto il libro dell'Apocalisse e Giovanni era la persona più qualificata per scrivere questo libro. Così lì, sull'isola di Patmos, l'anziano Giovanni riceve questa visione del futuro.

Mi trovai nello Spirito nel giorno del Signore ... (1:10)

Ora ci sono due modi per interpretare questo. Uno è che di domenica lui sia andato in questa sorta di estasi e abbia avuto questa visione. Un'altra possibile traduzione di questo stesso testo in greco potrebbe essere: "Mi trovai nello spirito al tempo del giorno del Signore". Io personalmente preferisco questa traduzione. Perché credo che Giovanni sia stato rapito in spirito come in una sorta di macchina del tempo, se volete, che naturalmente è la transizione dal naturale al regno dello spirito. Questo è quello che intendo per macchina del tempo: tu che entri nella dimensione senza tempo dell'eternità. Questo è qualcosa che accadrà quando morirai: tu entrerai nella dimensione senza tempo dell'eternità. Il tempo è solo relativo al nostro pianeta terra, a causa della sua rotazione sul suo asse e della sua rivoluzione attorno al sole. Così qui contiamo il tempo. Ma il tempo è relativo.

Giovanni si è ritrovato in spirito nel tempo del giorno del Signore.

... e udii dietro a me una forte voce, come di una tromba (1:10)

Più avanti udrà la voce come di una tromba che lo chiama a salire in cielo: "Sali quassù e ti mostrerò le cose che devono avvenire dopo queste". Lo vedremo la prossima settimana.

che diceva: "Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, e ciò che tu vedi [di nuovo, lui ha visto queste cose; era una visione] scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese che sono in Asia: ad Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea". Io mi voltai per vedere la voce che aveva parlato con me. E come mi fui voltato vidi sette candelabri d'oro e in mezzo ai sette candelabri uno simile a un Figlio d'uomo, vestito d'una veste lunga fino ai piedi e cinto di una cintura d'oro al petto. Il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come bianca lana, come neve, e i suoi occhi somigliavano ad una fiamma di fuoco. I suoi piedi erano simili a bronzo lucente, come se fossero stati arroventati in una

fornace, e la sua voce era come il fragore di molte acque (1:11-15)

È molto interessante per me che nel Nuovo Testamento, con tutti gli scrittori dei vangeli che hanno scritto della vita di Gesù Cristo, non c'è mai stato alcun tentativo da parte di nessuno di loro di descrivere Gesù in senso fisico. Nessuno di loro ha detto: "Beh, aveva i gli occhi marroni o gli occhi blu; portava la riga in mezzo; aveva la barba. Nessuna descrizione di Gesù Cristo, e così non possiamo avere una reale conoscenza di come fosse Gesù dal punto di vista fisico.

L'uomo ha sempre dipinto quadri di come si è immaginato che potesse apparire Gesù. Ma è difficile farsi un'idea di come appare una persona semplicemente ascoltando le parole che ha detto, o persino ascoltando la sua voce.

Sapete, è sempre qualcosa di interessante quando viaggio in giro per il paese e vado a questi incontri organizzati dalle radio, quando andiamo in una zona dove hanno trasmesso le nostre registrazioni per sette anni, e abbiamo la possibilità di incontrare personalmente le persone che ci ascoltano alla radio. E nel momento in cui mi faccio avanti, posso avvertire lo shock ... delle persone che finalmente vedono la faccia dietro la voce. E poi vengono su e dicono: "Pensavo che fossi alto e avessi i capelli ricci!". E hanno ogni genere di immagine mentale di quello che devi sembrare dalla tua voce. Ed è sorprendente quanto puoi spingerti lontano nella tua immaginazione. In qualche modo ascoltando la voce di una persona...

Naturalmente voi più giovani, oggi, che siete cresciuti nell'era della televisione, per voi non è stato come è stato per noi quando eravamo ragazzi. Tutto il nostro intrattenimento avveniva per radio. E io avevo un'immagine dell'aspetto della piccola orfanella Annie, o dell'aspetto di Jack Armstrong. In qualche modo ti fai un'immagine mentale di come devono essere, dalle loro voci.

E quello che vedete raffigurato come Gesù è solo il frutto dell'immaginazione di qualche uomo. La Bibbia non Lo descrive mai dal punto di vista fisico. L'unica vera descrizione che abbiamo di Gesù nel Nuovo Testamento ci viene data qui da Giovanni. E questo è Gesù come lui Lo vede nella sua forma glorificata. E Lo descrive più o meno come Lo descrive Daniele nel libro di Daniele, solo in modo un po' più completo di come Lo descrive Daniele.

Egli aveva nella sua mano destra sette stelle e dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, acuta ... (1:16)

Ora la Bibbia dice: "La Parola di Dio è vivente ed efficace, e più affilata di qualunque spada a due tagli". Quindi le Sue parole sono come una spada a due tagli; perché sono in grado di "penetrare fino alla divisione dell'anima e dello spirito, e sono in grado di giudicare i pensieri e le intenzioni del cuore" (Ebrei 4:12).

... e il suo aspetto [o la sua faccia] era come il sole che risplende nella sua forza (1:16)

È come guardare il sole di mezzogiorno. I Suoi piedi sono come bronzo incandescente; i Suoi capelli bianchi come la neve; i Suoi occhi come una fiamma di fuoco. Che visione! E tiene nella Sua mano destra le sette stelle.

Quando lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli mise la sua mano destra su di me, dicendomi: "Non temere! Io sono il primo e l'ultimo [Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine], e il vivente; io fui morto, ma ecco sono vivente per i secoli dei secoli, amen; e ho le chiavi dell'Ades e della morte (1:17-18)

Quando Gesù è morto è sceso all'inferno. Pietro, nel secondo capitolo del libro degli Atti, nello spiegare alla gente quel particolare fenomeno che stavano osservando nel giorno di Pentecoste, dice: Gesù di Nazareth, uomo che ha dimostrato di essere da Dio per mezzo di opere potenti, prodigi e segni che ha fatto tra di voi... voi che con le vostre mani inique avete

crocifisso e ucciso, ma Dio Lo ha risuscitato dalla morte, poiché non era possibile che fosse da essa trattenuto; perché la Scrittura ha predetto, profetizzato, nei Salmi "Poiché Tu non lascerai l'anima Mia nell'Ades e non permetterai che il Tuo Santo veda la corruzione" (Atti 2:22-27).

Quindi Gesù è disceso nell'Ades, ha predicato alle anime che erano in prigione. E quando è asceso ha condotto quei prigionieri dalla loro cattività, perché Lui aveva le chiavi dell'Ades e della morte e ha vinto sull'Ades e sulla morte.

Ora ci sono state un sacco di persone che hanno detto di essere andate e venute dalla morte. Udinì spesso ha dichiarato che sarebbe fuggito dalla morte. L'artista della fuga. E per diversi anni hanno lasciato un telefono nella cripta dove si trovava il suo corpo, aspettando che lui chiamasse. Ma alla fine l'hanno staccato. L'artista della fuga non è potuto sfuggire alla morte. Ma Gesù l'ha fatto. "Ho le chiavi dell'Ades e della morte". E Dio L'ha risuscitato; non era possibile che fosse da essa trattenuto.

La profezia di Isaia concernente Gesù era che Lui avrebbe dato la libertà a quelli che erano legati e aperto loro le porte della prigione. E l'ha fatto. A quelli che erano tenuti nella prigione della morte, Lui ha aperto loro le porte e ha condotto i prigionieri fuori dalla loro cattività.

Ora il comando dato a Giovanni nel verso diciannove ci dà la chiave di lettura del libro dell'Apocalisse. E per comprendere questo libro è molto importante che si usi questa chiave di lettura, e cioè il versetto diciannove del capitolo uno. Perché ci sono tre sezioni del libro dell'Apocalisse.

Scrivi dunque le cose che hai visto ... (1:19)

Al passato. Quindi è questa visione che lui ha scritto di Gesù Cristo, che ha visto nel capitolo uno.

Secondo.

... le cose che sono ... (1:19)

Cioè, le cose che appartengono al presente.

E terzo.

... quelle che stanno per accadere dopo queste (1:19)

Le parole "dopo queste" sono la traduzione delle parole in greco "meta tauta", che significa letteralmente "dopo queste cose". Quindi qui c'è Giovanni che scrive quello che ha visto. Poi scriverà nei capitoli due e tre le cose che sono, durante questa presente epoca, le cose della chiesa. E poi a partire dal capitolo quattro, scriverà delle cose che accadranno dopo le cose della chiesa, quello che avverrà dopo queste cose. Quindi è importante, è significativo. È importante che osserviate questo.

Infatti il capitolo quattro inizia con le parole in greco "meta tauta": "Dopo queste cose, io vidi, ed ecco una porta aperta nel cielo, e la prima voce che avevo udito parlare con me come una tromba disse 'Sali quassù e ti mostrerò le cose che devono avvenire dopo queste'" (4:1). Di nuovo la ripetizione delle parole in greco "meta tauta", "dopo queste cose". Quindi nel capitolo quattro si entra nella terza sezione del libro; e si tratta degli aspetti futuri del libro.

Ora stiamo vivendo nell'era dei capitoli due e tre, "le cose che sono". La chiesa continua ad esistere. La testimonianza della chiesa, e la testimonianza di Gesù riguardo alla Sua chiesa, cosa più importante.

Così le tre sezioni nel libro. È importante che afferriate questo, perché se non lo fate, avrete una visione sempre confusa e alterata del futuro. Vedrete la chiesa in mezzo alla tribolazione, e i centoquarantaquattromila, cercherete sempre di forzare per farli essere la chiesa. C'è un grandissimo numero di storture e concetti esagerati che sono venuti dal libro dell'Apocalisse, perché la gente non ha afferrato questo aspetto chiave in questo primo capitolo.

Ora il Signore spiega un po' a Giovanni della visione che ha avuto. Vi ricordate, lui si è rigirato e ha visto Gesù camminare in mezzo ai sette candelabri d'oro.

il mistero delle sette stelle che hai visto nella mia destra e quello dei sette candelabri d'oro. Le sette stelle sono gli angeli [o i messaggeri] delle sette chiese ... (1:20)

La parola "anghelos" in greco significa letteralmente "messaggero". È usata generalmente per indicare un messaggere celeste; ma qualche volta viene usata anche per i messaggeri terreni. Chiunque porta un messaggio potrebbe essere un anghelos, un messaggero. La parola, con l'uso, è giunta a significare un messaggero divino, un essere celeste.

... Le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese, e i sette candelabri che hai visto sono le sette chiese (1:20)

Quindi le sette chiese sono la chiesa al completo e quelli che ministrano alla chiesa.

Ora è sempre molto confortante per me, e sempre qualcosa di molto entusiasmante, osservare qual è il posto delle sette stelle. Esse sono tenute nella Sua mano destra. E quanto è meraviglioso e confortante rendersi conto che come messaggero alla chiesa, la tua vita è tenuta nella mano destra del Signore. Non conosco niente di più entusiasmante di questo, niente di più confortante di questo. Un'altra cosa che è estremamente entusiasmante è dove si trova Gesù. Lui cammina in mezzo alla chiesa, o in mezzo alle chiese, i sette candelabri, o le sette chiese. Quindi Gesù cammina in mezzo alla Sua chiesa.

Vi ricordate, nei Vangeli Gesù dice: "Dovunque due o tre sono riuniti nel Mio nome, Io sono in mezzo a loro" (Matteo 18:20). La promessa della Sua presenza con i Suoi. Quindi Gesù è qui con noi, stasera. Ha promesso che sarebbe stato con il Suo popolo dovunque si sarebbe riunito nel Suo nome. Ed è sempre meraviglioso e confortante rendersi conto della presenza di Gesù.

Ora Lui, per un certo tempo, ha cercato di fare in modo che i discepoli si abituassero all'idea che Lui è lì anche se non lo vedi. Così dopo la Sua risurrezione compariva e poi scompariva. E improvvisamente era con loro, in mezzo a loro, e poi spariva.

I due discepoli che camminavano sulla via di Emmaus, all'improvviso Gesù è sulla via che cammina con loro. Quando arrivano ad Emmaus, Lui fa come per andarsene, e loro dicono: "Ormai si è fatto tardi, vieni e mangia con noi!". E quando ha spezzato il pane, i loro occhi si sono aperti e hanno capito che era Gesù. Probabilmente hanno visto i segni nelle Sue mani. Poi Gesù è scomparso e loro hanno detto: "Mamma mia! Era il Signore!". E sono corsi indietro e hanno rifatto tutta la strada fino a Gerusalemme per raccontarlo ai discepoli. "Ehi, abbiamo visto il Signore risorto". E loro: "Sì, è apparso a Pietro, e a Maria, e ad un sacco di loro!".

Tommaso disse: "Ah, non la bevo. Non crederò finché io stesso non metterò il dito proprio lì nella Sua mano. Voglio prendere la mia mano e poggiarla proprio lì sul Suo costato. Ho bisogno di prove, più che delle vostre storie". Così i discepoli erano riuniti e c'era anche Tommaso, e all'improvviso appare Gesù e dice: "Ehi Tommaso, fa' pure, metti qui il dito, toccaMi. Guarda se non sono proprio Io!" (Giovanni 20:27). Ehi, aspetta un attimo. Come sapeva che Tommaso aveva detto proprio questo? Deve essere stato lì quando Tommaso ha espresso i suoi dubbi. Vedete, Tommaso non poteva vederLo, ma Lui voleva che i discepoli si abituassero al fatto che Lui è lì anche se non Lo vedi. Questo faceva parte dell'addestramento.

L'apostolo Paolo, dopo quattordici giorni e quattordici notti su di un mare in tempesta, quando tutte le speranze di sopravvivere erano perdute, la mattina del quattordicesimo giorno Paolo si alza e dice: "Ehi, state di buon cuore, uomini!" (Atti 27:22). Tutti hanno il mal di mare, sono depressi, e pensano che stanno per morire... e lui dice: "State di buon cuore". Dice: "Questa notte il Signore è venuto da me". Il Signore era stato con lui per tutto il tempo. Il Signore è con noi stasera. La presenza

del Signore è con noi. Lui dice: "Dovunque due o tre sono riuniti nel Mio nome, Io sono in mezzo a loro" (Matteo 18:20).

Ora spesso vorremmo essere stati lì vicino al Mare di Galilea, quasi duemila anni fa, o essere stati a Capernaum o a Bethsaida o in una di quelle città che ha visitato Gesù. Vorremmo averLo potuto vedere. Quanto sarebbe stato emozionante poter vivere a quei tempi e poterLo seguire lungo il mare ascoltando mentre insegnava. "Oh, so che se solo fossi stato lì, se solo avessi potuto vederLo, so che Lui sarebbe venuto verso di me, mi avrebbe toccato, avrebbe potuto guarirmi o aiutarmi. Se solo avessi potuto vederLo in questo modo, sono sicuro che mi avrebbe potuto aiutare!"

Come Marta che quando Gesù finalmente si presenta, dopo quattro giorni dalla morte di suo fratello, dice: "Signore se solo fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto!" (Giovanni 11:21). "Se solo fossi stato qui". "Se solo avessi potuto vederLo, sono sicuro che avrebbe potuto fare qualcosa".

Ehi, Lui è qui. È qui per toccarti stasera. È qui per rispondere ai tuoi bisogni stasera. Ogni volta che la chiesa si riunisce nel Suo nome, Lui ha promesso che la Sua presenza sarebbe stata lì con loro. E Lui è sempre lì per rispondere ai bisogni delle persone. Questo è lo scopo del Suo essere qui stasera: toccarti e rispondere ai bisogni della tua vita. Ha detto: "Ecco Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Matteo 28:20).

Ora arriviamo ai messaggi di Gesù a queste chiese. Ci sono degli aspetti ricorrenti in questi messaggi. Prima di tutto, i messaggi a ciascuna delle chiese iniziano tutti con Gesù che si rivolge alla chiesa a cui sta scrivendo chiamandola per nome. Poi segue una descrizione di Se stesso, e questa descrizione generalmente è presa da qui, da questo primo capitolo, e la descrizione di Se stesso è correlata a quello che dice nel corpo del messaggio.

Quindi è Gesù che si fa tutto a tutti, qualunque sia il tipo di bisogno che tu possa avere. Lui diviene tutte le cose per tutti gli uomini. Così come il nome di Dio, Jawè, o Jehòva, o comunque si pronuncerà, il concetto è quello di Colui che diventa. "Io sono Colui che diventa". Perché Dio rivela Se stesso come Colui che diventa tutto ciò di cui puoi avere bisogno. Così questo nome, Jawè, è usato congiuntamente ad altre parole. Così abbiamo Jehova Rofè, il Signore che ci guarisce. Se hai bisogno di guarigione, Lui diventa Colui che ti guarisce. Lui diventa Colui che provvede, Jehova Jirè. Diventa la tua giustizia, Jehova Tsidkenu. Diventa il tuo Salvatore, Joshua o Jehova Shua. Qualunque possa essere il tuo bisogno.

Così Gesù, nel descrivere Se stesso, scrivendo alle chiese, di nuovo si adatta a quello di cui tu puoi aver bisogno. Lui diviene tutto quello di cui puoi aver bisogno. Così la descrizione di Se stesso. Poi in ciascuna delle chiese c'è il riconoscimento: "So quello che state passando. Conosco la vostra condizione. So quello che sta succedendo". A cinque delle chiese c'è un invito al pentimento.

Ora ricordatevi che la chiesa ha meno di cento anni. Sentiamo spesso citare: "I padri della chiesa questo e i padri della chiesa quello". Beh, secondo Gesù, i padri della chiesa si sono corrotti abbastanza presto. I sistemi corrotti hanno iniziato ad invadere la chiesa molto presto, come vedremo quando arriveremo alle chiese di Pergamo e Tiatira. Questi sistemi corrotti si sono introdotti all'interno della chiesa già prima della fine del primo secolo.

Così avete alcuni rinomati padri della chiesa delle origini che espongono il battesimo degli infanti, e alcune delle altre cose che sono state prese in prestito dai pagani. C'è anche uno sviluppo primitivo del clero. Inizia prima della morte di Giovanni, a Tiatiri e Pergamo.

Quindi in realtà non si può guardare indietro alla storia della chiesa per trovare il modello di chiesa. Bisogna guardare

indietro al libro degli Atti per vedere il vero modello stabilito da Dio. E il vero modello è quello di una grande semplicità. Le persone erano condotte alla fede in Gesù Cristo e ad una relazione viva con Lui. Nessuna fantastica organizzazione; nessuna grande struttura; nessuna scuola biblica; solo una semplice fede e fiducia nel Signore condivisa da persona a persona e da amico ad amico.

In ciascuna delle chiese c'è un gruppo di persone che stanno vincendo, che stanno camminando bene. E vengono riconosciute dal Signore; e ci sono delle promesse speciali per quelli che vincono; e ce ne sono in ogni chiesa. Quindi indipendentemente da quanto possa diventare corrotto il sistema ecclesiastico, il Signore ha sempre i Suoi veri testimoni all'interno della chiesa. E in ciascuna delle chiese c'è quel richiamo di Gesù a porre attenzione: "Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese" (2:7).

Così per sette volte ci verrà comandato dal Signore di ascoltare ciò che lo Spirito dice alle chiese. Quindi, mentre entriamo in questo eccezionale e solenne territorio dei messaggi di Gesù - abbiamo le epistole di Paolo alla chiesa; qui abbiamo le epistole di Gesù alla chiesa - possa Dio per il Suo Spirito Santo darci orecchie per udire ciò che sta cercando di dire alla chiesa, perché ci sta per dire che coloro che ama, li castiga e il flagella. Non cerchiamo di difendere noi stessi o di giustificare le nostre posizioni, ma siamo aperti per ascoltare ciò che lo Spirito ci dirà, a noi, la Sua chiesa.